



Il bilancio di Apindustria

«Ragazzi impreparati per le nostre Pmi»

VERONA Nel prossimo anno, tre Pmi veronesi su quattro cercheranno personale e dovranno scontare, tra le altre cose, quei «vuoti formativi» in settori come «la carpenteria, il tessile, la lavorazione del legno e marmo». Dalle scuole «escono ragazzi che non conoscono i nostri macchinari e le ore di studio tolte sui manutentori dalla vecchia riforma della scuola si stanno facendo sentire». Così Claudio Cioetto, presidente di Apindustria Verona (circa 800 Pmi associate) nel fare un bilancio di fine 2023 insieme a Marisa Smaila del Gruppo



Donne e Carlo Grossule del Gruppo Giovani. L'associazione, ieri, ha reso nota un'indagine per cui, nel 2024, serviranno operai nel 74,3% delle piccole-medie imprese locali, tecnici specializzati nel 55% di esse e impiegati nel 32,4%. Tra i principali ruoli ricercati: «Addetti alla fresatura, operatori di macchinari,

tornitori, autisti». Cioetto parla per il resto di un 2023 «tra luci e ombre: bene i primi mesi dell'anno, poi dal 2° semestre si sono registrati un calo degli ordini e minori investimenti». Per il 2024, c'è «fiducia rispetto a un calo dell'inflazione e dei tassi». Intanto Smaila parla di «gender gap anche a Verona» e dice: «L'Italia è ultima in Europa per tasso di occupazione delle donne tra 25 e 49 anni: in prospettiva, a occupare le fasce di povertà saranno le donne che, per scelta o obbligo, hanno deciso di non lavorare». (m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

